



LA COSTRUZIONE DI UN PAESAGGIO

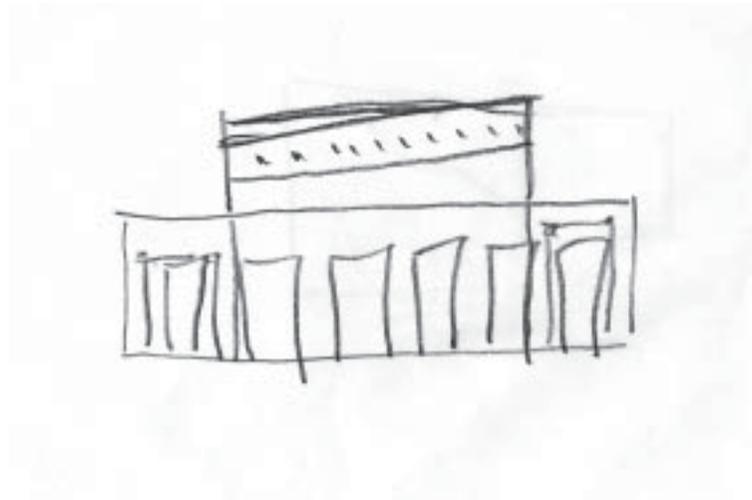
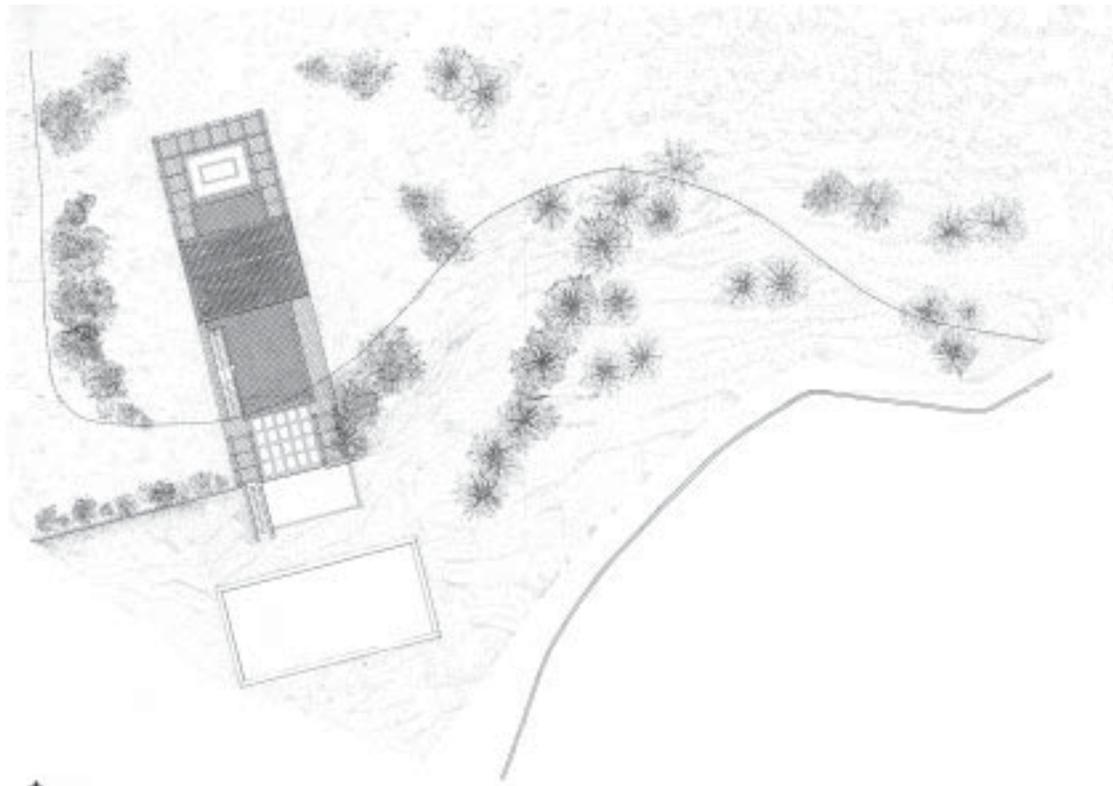
Casa all'Elba, 20004

MARINO NARPOZZI

•

Fotografie
STEFANO TOPUNTOLI





CASA ALL'ELBA, 2004

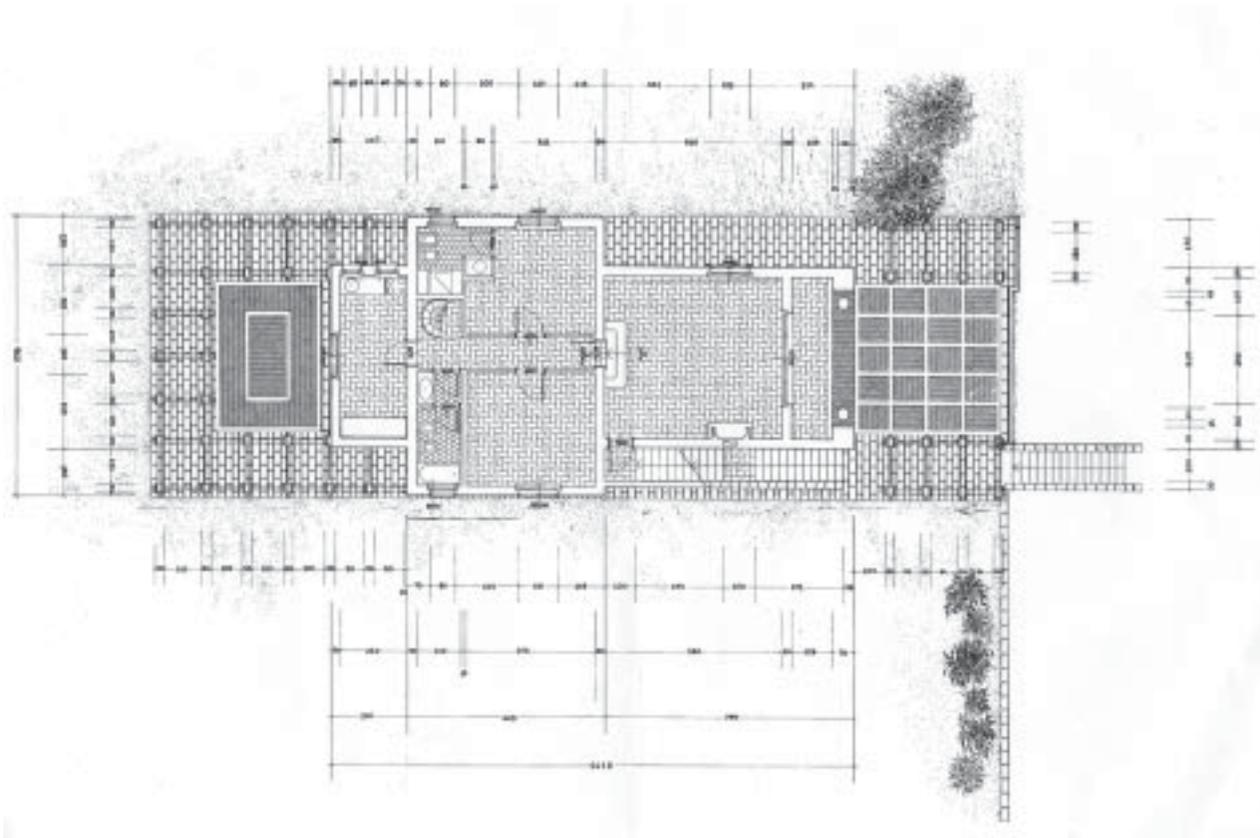
Progetto architettonico:
Marino Narpozi

Progetto delle strutture:

Collaboratori:

Imprese esecutrici:

CRONOLOGIA:
Progetto -
Realizzazione -



LA COSTRUZIONE DI UN PAESAGGIO

Anna Maritano

«La mia villa è lontano dal mare. D'inverno la temperatura è fredda e anche gelida [...] l'estate è mirabilmente dolce. L'aria è sempre mossa da qualche alito, ma sono brezze assai più spesso che venti. Bellissimo è l'aspetto della regione. Immagina un anfiteatro immenso, quale soltanto può essere creato dalla Natura. Un vasto e aperto piano è recinto dai monti, e questi hanno le cime fitte d'alti boschi secolari; copiosa e varia vi è la selvagina. Più sotto i monti degradano in boschi cedui. [...] Gran diletto proveresti guardando dall'alto del monte il panorama di questa regione. Perché non terre ti parrà di vedere, ma un quadro di paesaggio dipinto con mirabile bellezza; dovunque gli occhi si posino, essi saranno incantati da tanto varia disposizione dei luoghi. La villa, situata alle falde di un colle, ha quasi la stessa vista che si ha dall'alto, tanto lievemente e gradualmente, con inclinazioni impercettibili, la costa s'innalza. La casa è quasi tutta esposta a mezzogiorno, e cominciando dall'ora sesta d'estate, un po' più presto d'inverno, par quasi invitare il sole in un portico alquanto sporgente, largo, e lungo in proporzione. Davanti al portico è un giardino, poi più in basso e inclinato, un tappeto verde [...]»¹.

La tradizione architettonica della villa si costruisce da sempre intorno alla trasformazione del paesaggio, e le descrizioni pliniane costituiscono di fatto uno dei riferimenti più importanti per la definizione della tipo della villa nel tempo. La villa Laurentina, le due ville sul lago di Como, ma soprattutto la villa in Toscana, costruiscono la loro descrizione e il loro significato primo intorno al rapporto natura/artificio. Plinio proseguendo nel racconto, descrive la villa e ai dettagli delle stanze e dei diversi ambienti aggiunge scorci di paesaggio che si intrecciano e filtrano fra gli archi del portico, le finestre dei triclini e della camere da letto, affacciate a loro volta su una piscina, posta a ridosso delle finestre che appare gradevole agli occhi e alle orecchie. Un'architettura dunque che si costruisce per successione di spazi in rapporto stretto con la natura circostante.

Così si costruisce il progetto di questa casa, appoggiata su un magnifico promontorio, all'isola d'Elba. La casa all'isola d'Elba è una piccola casa che nel tempo si è dilatata nello spazio costruendosi secondo la natura del terreno e i suoi dislivelli. Il progetto nasce dalla ristrutturazione complessiva di una preesistente villetta degli anni Sessanta, di cui vengono mantenute le cubature originali e il volume del corpo centrale con le camere. Il progetto esistente viene completamente



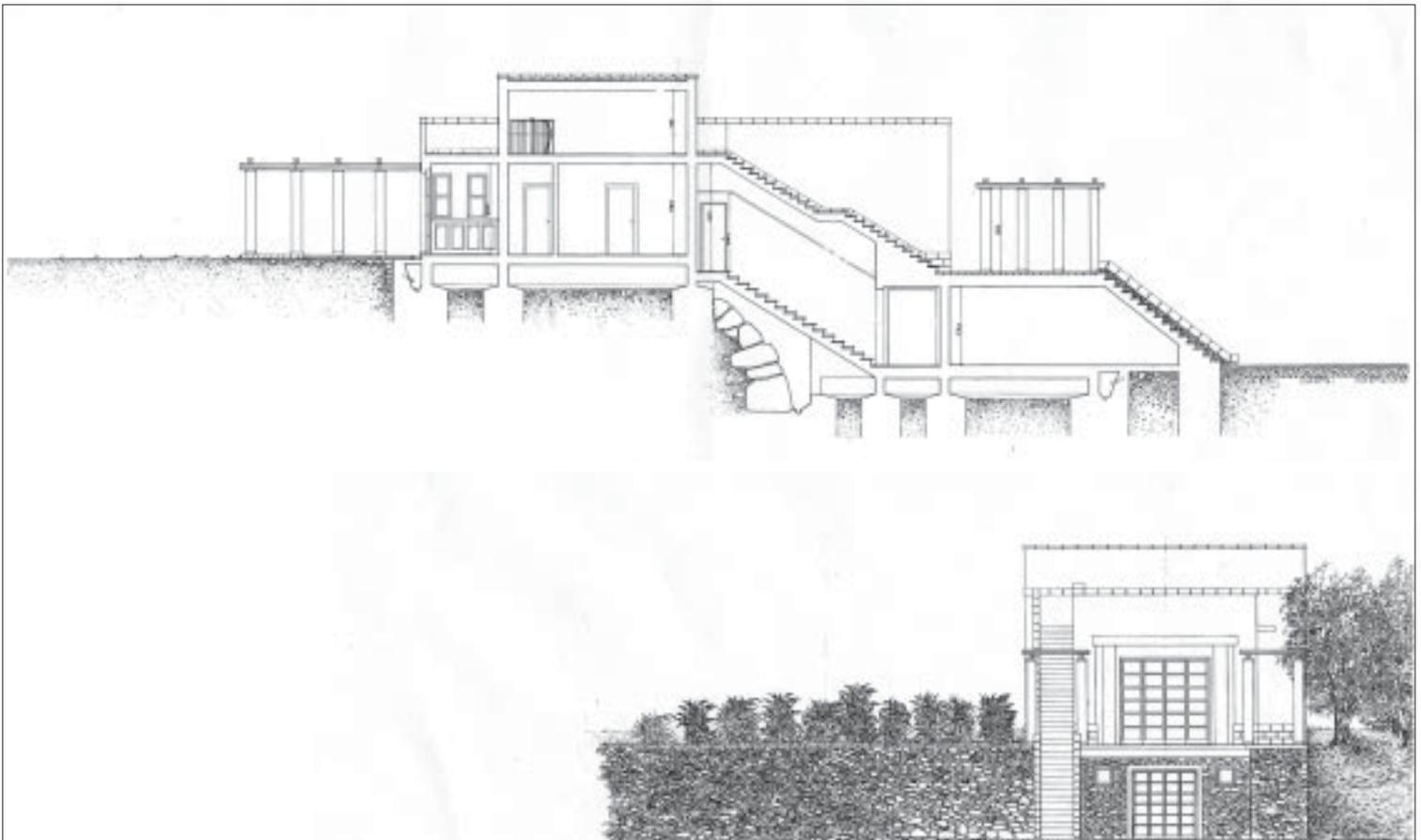


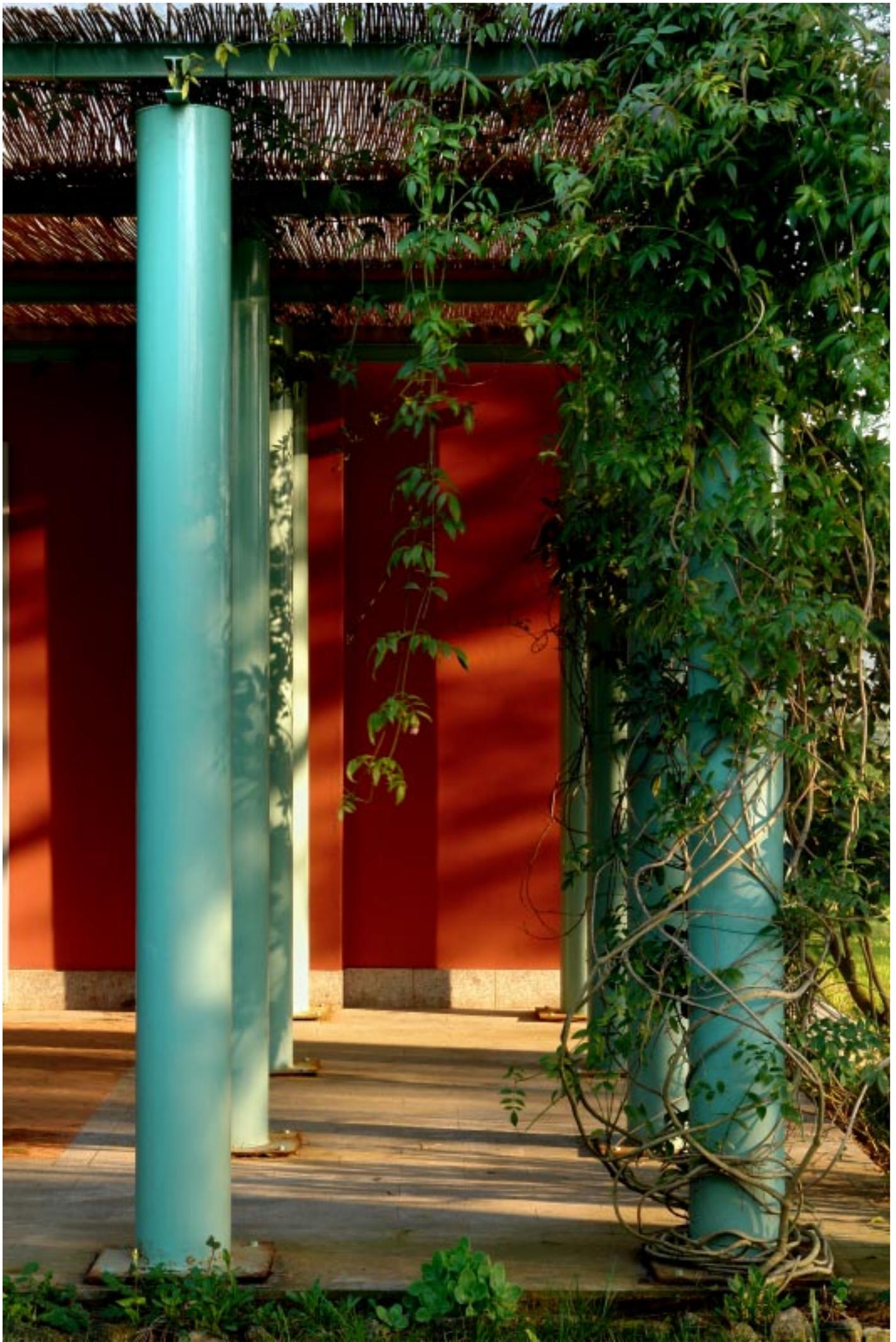
capovolto, orientando ora tutte le parti principali della casa verso la vallata. Al volume centrale emergente, anche grazie alla veletta che ne definisce il coronamento, si attaccano dunque, costruiti ex novo, il corpo più basso della cucina a nord e a sud quello del salotto, determinando una composizione in lunghezza che organizza gli spazi della casa come un percorso. A nord, il piccolo corpo di fabbrica che contiene la cucina si apre su un patio pergolato circondato da una serie di colonne in ferro, realizzando così una sorta di stanza all'aperto ricoperta di glicine. Dalla cucina, passando attraverso un breve corridoio che dà accesso alle camere e ai servizi, si entra nel soggiorno. Una sequenza di tre scalini introduce lo spettatore nel salotto; un'idea del percorso ricercata anche attraverso l'uso di quote leggermente differenti nelle stanze interne. Il pavimento del corpo centrale delle camere da letto e della cucina è infatti leggermente più elevato di quelle del soggiorno e della terrazza. Un lieve dislivello che rafforza e sottolinea maggiormente il senso della prospettiva e della successione di stanze che collegano i due punti estremi, opposti della casa: la terrazza soleggiata che affaccia sul meraviglioso panorama e la stanza all'aperto, ombrosa e fresca, protetta dal pergolato.

Una prospettiva a cannocchiale, caratteristica della tradizione architettonica antica, che qui si ripropone suggestiva anche nella piccola dimensione. Così infatti era nella *domus* romana, nella casa dei greci; così nella tradizione del palazzo, della villa: una casa è prima di tutto una successione di stanze. Ma dentro questa successione si insinua sovente un principio di ordine, una gerarchia. E il soggiorno, in questa sequenza di spazi diventa il centro fisico e pratico, ma anche centro geometrico, concettuale, simbolico, il "cuore della casa", la stanza che si apre maggiormente sul paesaggio e che stabilisce, disegna e costruisce il punto di vista, fissa la prospettiva sulla vallata. «Esso sarà dunque la parte fondamentale, intorno a cui graviteranno tutte le parti minori, come verso una pubblica piazza all'interno dell'edificio, e su cui si affacceranno, oltretutto delle opportune entrate, delle convenienti aperture per la luce»².

Nel tempo il paesaggio si trasforma, si rigenera, si adatta alle persone e all'architettura, e insieme ad esso si trasforma anche la casa adattandosi alle nuove esigenze dei proprietari che hanno chiesto nuovamente a Marino Narpozzi di aggiungere un nuovo piano. Il corpo centrale si è maggiormente sopraelevato rispetto al progetto iniziale, creando così altri ambienti al primo piano.









Il progetto non cerca di creare nuovi rapporti, nuove geometrie: perché le forme sono il deposito dei secoli. E così questa casa si riferisce a forme prime, essenziali e insieme stratificate e arricchite nel tempo. Un carattere che dall'architettura antica s'è trasmesso sovente alla moderna e guardando il progetto della casa all'Isola d'Elba, scorrono davanti agli occhi gli sfondi delle architetture di Loos, di Schinkel, la lezione insieme umana e culturale di Aldo Rossi, la conoscenza e l'amore per i luoghi, un profondo radicamento e un forte senso di appartenenza ad una tradizione senza tempo.

Il progetto riesce a ricreare anche all'esterno un'articolazione dei volumi di grande interesse, volumi di intonaco rosso, come molte delle case dell'Elba, poche aperture, pochi segni orizzontali, realizzati con il granito dell'Elba, e i quattro lati della casa diversificati e insieme fortemente omogenei. Il lato ovest della casa, infatti quello opposto all'ingresso, si caratterizza grazie ad una lunga scala che collega i differenti livelli del giardino ed della casa, evidenziando anche all'esterno una ricerca che sta tutta dentro la tradizione della casa mediterranea. La scala collega infatti la quota bassa del giardino in cui vi è la piscina, la terrazza intermedia su cui affaccia il salotto e il tetto terrazza del salotto. Il fronte a sud si costruisce invece su basamento artificiale, nettamente definito da un muro in pietra a spacco, che ha un dislivello di quattro metri sul giardino sottostante il quale ospita a sua volta una piscina che rivolge il suo sguardo alla vallata. Il fronte continuo di pietra del terrazzamento, che definisce tutto intorno il perimetro del giardino basso, si apre al di sotto del salotto e una grande finestra illumina due piccole camere indipendenti che affacciano sul prato della piscina.

E il ruolo simbolico del soggiorno viene sottolineato anche all'esterno, nella facciata, grazie ai pochi elementi ornamentali di questo progetto: un architrave antico, posto sopra la porta d'ingresso del salotto individua l'entrata principale alla casa, mentre il fronte del soggiorno sul giardino è caratterizzato da un portico, poco profondo, chiuso sui lati corti, maggiormente caratterizzato dalla presenza di due massicce colonne bianche, che definiscono con ordine e gerarchia il ruolo del fronte sul giardino. «Un riferimento va a Emilio Cecchi "le nostre colonne, i nostri archi, nella chiarezza asciutta e precisa portano i pesi degli edifici, con sincera espressione di fatica ... la colonna da noi è un elemento di forza e dovere ... la nostra architettura è il rapporto delle pietre e dell'aria" è anche il ripetersi di sensazioni provate certe sere in una casa al mare, in cui sembra non sia mai cambiato nulla e che la durata che scorre non sia il tempo che consuma e invecchia, ma la consapevolezza di avere sempre osservato gli stessi tramonti, gli stessi incontri e gli stessi volti familiari; aspettando l'incidente che interrompa il ripetersi dei gesti quotidiani»³.





Nelle narrazioni di Stendhal il paesaggio diveniva una sorta di scena fissa delle vicissitudini umane, dove i ricordi di una vita, le passioni, gli incontri, animavano un racconto insieme reale e immaginario. Nello stesso modo l'architettura è capace di mettere in scena il paesaggio, così l'architettura della villa con i suoi elementi, i portici, le scale esterne, i pergolati, rimane in attesa solo di una presenza di volti e di voci per divenire luogo del teatro quotidiano, dove il paesaggio viene ad essere insieme sfondo e parte attiva di una vita.

«Mi trovavo stamani, 16 ottobre 1832, a San Pietro in Montorio, sul Monte Gianicolo, a Roma, c'era un sole magnifico. Un leggero scirocco appena percettibile faceva fluttuare qualche piccola nube bianca sopra il Monte Albano, un colore delizioso regnava nell'aria, ero felice di vivere. Distinguevo perfettamente Frascati e Castel Gandolfo che sono a quattro leghe di qui, la villa Aldobrandini dove c'è quel sublime affresco della Giuditta del Domenichino. Vedo perfettamente il muro bianco che indica le riparazioni fatte ultimamente dal Principe Francesco Borghese, lo stesso che vidi a Wagram colonnello di un reggimento di corazzieri il giorno in cui il mio amico M. de Noue perse una gamba. Molto più lontano, distinguo la rupe di Palestrina e l'edificio bianco di Castel San Pietro che in passato fu la sua fortezza. Sotto il muro a cui mi appoggio ci sono i grandi aranci dell'orto dei cappuccini, poi il Tevere e il priorato di Malta, un po' dopo sulla destra la tomba di Cecilia Metella, San Paolo e la piramide di Cestio. Di fronte a me distinguo santa maria Maggiore e le linee allungate del Palazzo di Monte Cavallo. Tutta la Roma antica e moderna, dall'antica via Appia con le rovine delle sue tombe e dei suoi acquedotti fino al magnifico giardino del Pincio costruito dai Francesi, si distende davanti ai miei occhi.

Questo luogo è unico al mondo, mi dicevo fantasticando, e mio malgrado la Roma antica aveva la meglio sulla moderna; tutti i ricordi di Tito Livio mi si affollavano alla mente. Sul Monte Albano a sinistra del convento scorgevo i prati di Annibale.

Che vista magnifica!»⁴

¹ PLINIO IL GIOVANE, *Lettere ai familiari, libro V, lettera VI*, Zanichelli, Bologna 1988.

² LEON BATTISTA ALBERTI, *De Re Aedificatoria*, Edizioni Il Polifilo, Milano 1989.

³ MARINO NARPOZZI, *Casa all'isola d'Elba, relazione di progetto*, pubblicata in *Identità dell'architettura italiana*, Edizioni Diabasis Reggio Emilia 2005.

⁴ STENDHAL, *Vita di Henry Brulard*, Adelphi, Milano 1964.